

LAMPI DI GLORIA

La debolezza della vittoria

Ad alcuni giorni dai risultati delle elezioni comunali è facile prevedere una vittoria del centro sinistra a Ciampino.

I candidati alla carica di sindaco sono tre. Il sindaco uscente, Walter Perandini, DS, si presenta sulla scena come quello di gran lunga più forte: lo sostengono sette liste, di cui una è una lista personale con il suo nome. Il candidato di centro destra è sostenuto da tre liste e mezza, per così dire. Tre di partito e una personale (visto che il capolista è suo figlio), quest'ultima risulta incompleta in quanto evidentemente non è stato possibile reperire neanche i trenta nomi necessari. Al centro, con una sola lista si presenta nell'Udeur, Paolo Pierantonio (ex Forza Italia).

Preconizzare una vittoria di Perandini (qualcuno dice addirittura al primo turno) non è basato solo sugli aspetti aritmetici di sette liste contro quattro del centro destra, ma anche sul significato (politico prima che elettorale) che rappresenta una lista personale fortemente connotata dal candidato. In altri termini, Perandini è stato capace di richiamare su di sé attenzioni e consensi. Ma schierare tante liste significa imbarcare proprio tutti, da Rifondazione ai Pensionati, con le relative contraddizioni che possono sviluppare tensioni interne.

Che potrebbe succedere dopo le elezioni? Sarà necessario trovare collocazione per capipartito, capi e capetti vari, moltiplicando assessorati e presidenze, giù giù fino alle Commissioni che caratterizzano il funzionamento più recondito della macchina amministrativa. Le persone che governeranno il Comune saranno scelte, necessariamente, più per un bilanciamento elettorale dei molti rappresentanti dei partiti, che per personali capacità. Si costituirà così un piccolo apparato di potere che alimenta se stesso (di solito in Italia chi ha potere trova consenso).

In pratica ad una vittoria elettorale più o meno schiacciante del centro sinistra potrebbe seguire una debolezza politica della nuova Giunta comunale. Il condizionale è d'obbligo, ma da quello che si è visto negli ultimi anni non sembra che Perandini o altri abbiano la capacità o la voglia di contrastare un simile meccanismo, che in parte si è già realizzato nella Giunta precedente.

Per quanto possiamo assistere con occhi addestrati al paradosso, l'idea che mette politicamente sgomento è che questo sistema non potrà produrre comunque grandi risultati, destinato com'è a una circolarità autoreferenziale che sottrae energie per le molte cose di cui la città avrebbe bisogno. Prima di tutto un po' di audacia intellettuale, che riporti al centro -almeno un po'- la partecipazione dei cittadini, quella vera, in cui i politici non "informano" sulle decisioni prese, ma le assumono in maniera partecipata, sollecitando e accogliendo i contributi dei cittadini stessi.